

Chi è green è più produttivo

Secondo uno studio puntare alle "emissioni nette zero" fa aumentare il fatturato: +138%

Le aziende che puntano sulle tecnologie per raggiungere le "emissioni nette zero" di gas serra (Net Zero) sono più produttive. È quanto emerge dalle analisi di **Unioncamere** e **Centro studi Tagliacarne**, secondo cui sono 1.268 le imprese italiane che dal 2010 a oggi hanno depositato brevetti Net Zero. Rispetto al totale delle imprese, queste registrano un maggiore fatturato: si tratta del +138%. I dati sono stati presentati dal segretario generale di **Unioncamere**, **Giuseppe Tripoli**, durante il suo intervento al recente Festival per lo sviluppo sostenibile dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile a Ivrea. Tripoli ha anche voluto sottolineare come il numero di imprese che prevedono di investire in queste tecnologie e processi green sia cresciuto, passando dal 14,3% nel 2011 al 25,2% nel 2023. «La transizione verso la sostenibilità richiede nuovi prodotti e servizi, nuovi materiali e tecnologie - ha commentato - e sono le imprese che li creano e li immettono nel mercato e nella vita civile. Senza il pieno e attivo coinvolgimento delle imprese, i riguardi di Fit

for 55 sarebbero irraggiungibili». Il 48% delle imprese, però, non ha ancora investito e non investirà nelle sostenibilità. «Serve perciò una forte azione di accompagnamento nella transizione - ha concluso Tripoli - e serve conoscere più da vicino le imprese che investono e le loro pratiche, per fornire indicazioni alla finanza pubblica e indirizzare gli investimenti pubblici e gli incentivi». Il Fit for 55 è un pacchetto di riforme che è stato presentato dalla Commissione europea nel 2021 e che fa parte del piano europeo per contrastare il cambiamento climatico, il cosiddetto Green Deal. L'obiettivo finale del Green Deal è il raggiungimento della neutralità carbonica sul territorio europeo entro il 2050. A questo obiettivo se ne aggiunge uno intermedio, contenuto proprio nel Fit for 55: quello di una riduzione delle emissioni del 55% - da qui il nome del pacchetto - rispetto ai livelli del 1990, da conseguire entro il 2030. Per raggiungere questi obiettivi, il Fit for 55 si serve di una serie di strumenti. Il principale fra questi è il sistema di scambio di quote di emissione (Emissions Trading System - ETS). Questo sistema impone un tetto massimo di emissioni di gas serra sul territorio

(cap), che verrà progressivamente abbassato di anno in anno. Le emissioni verranno

non quindi monitorate tramite dei "permessi" che le imprese europee potranno anche scambiarsi tra loro in base all'impatto della propria produzione - chi inquina meno potrà vendere le quote di emissioni a chi inquina di più e viceversa - restando, in ogni caso, entro i limiti di emissioni massimi imposti dal piano (cap and trade system).

Stabilito con la **Direttiva 2003/87/EC** ed entrato in vigore nel 2005, l'ETS europeo è stato aggiornato proprio con la formulazione del pacchetto Fit for 55, che prevede una sua estensione a diversi settori produttivi europei e obiettivi di riduzione dei "permessi" disponibili in modo da rendere il sistema più efficiente.

Il Fit for 55 rafforza l'ETS, da una parte, estendendolo a settori come l'aviazione internazionale ed il trasporto marittimo e, dall'altra, creando nuovi, appositi sistemi di scambio delle emissioni da applicare a settori come l'edilizia o il trasporto su strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 48% delle imprese non ha però ancora investito nella sostenibilità: servono incentivi

Il Fit for 55 europeo punta al -55% delle emissioni rispetto al 1990, da conseguire entro il 2030

